

III SEDUTA

SABATO 4 LUGLIO 1953

Presidenza del Vicepresidente ASQUER
indi
del Presidente CORRIAS ALFREDO

INDICE

	Pag.
Discorso del Presidente	9
Elezione del Presidente della Giunta:	
PRESIDENTE	20
(Prima votazione segreta)	20
(Risultato della votazione)	20
(Seconda votazione segreta)	21
(Risultato della votazione)	21
(Terza votazione segreta)	21
(Risultato della votazione)	21
Insediamiento dell'Ufficio di Presidenza:	
PRESIDENTE	9
Sui licenziamenti alla S.A.P.E.Z.:	
BORGHERO	11
COLIA	12
MELIS	12, 22
PERNIS	12
PINNA	13
CARDIA	14
CASTALDI	15
SPANO	16
CRESPELLANI	16
PRESIDENTE	19, 22
SERRA	19
CAMPUS	20
GIUA ELIO	20
SOTGIU GIROLAMO	20

La seduta è aperta alle ore 11.

FALCHI PIERINA, *Segretaria provvisoria*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Insediamiento dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente del Consiglio e i Segretari, eletti nella seconda seduta, sono pregati di prendere posto al banco della Presidenza. (*Applausi*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORRIAS ALFREDO.

Discorso del Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, questa è l'ora dei pensieri. Ed io che, fra gli altri, ho il compito impegnativo di essere all'occorrenza il vostro interprete, ritengo che, mai come in questo momento, potrò esprimere il comune sentimento che ci anima nel dare inizio all'attività della seconda legislatura del Consiglio regionale, col rivolgere il pensiero alla Grande Madre comune, all'Italia di tutti gli Italiani, a questa Patria a cui anche nel momento dei più aspri contrasti politici abbiamo l'orgoglio di sentirci devoti, a questa nostra terra che potrà essere a volte avara di biade, ma che è pur sempre prodiga di leggi eterne. E da essa il pensiero corre a un'altra patria terrena, alla no-

II LEGISLATURA

III SEDUTA

4 LUGLIO 1953

stra piccola Patria, alla Sardegna di tutti i Sardi, a questa terra che è la nostra passione ed il nostro tormento quotidiano, che noi abbiamo ricevuto come una eredità oberata di passività accumulate nei secoli, che i nostri fratelli hanno affidato alle nostre cure e al nostro affetto per rimarginarne le piaghe, per potenziarne le risorse spirituali e materiali, per avviarne l'elevazione in tutti i campi del lavoro e del civile progresso, a questa nostra Sardegna che ci guarda piena di fiducia e di speranza e che avrà diritto di maledirci se noi verremo meno all'una ed all'altra.

Ma questa è anche l'ora degli affetti: ed io non trovo la parola adatta ad esprimere la profondità del sentimento del mio grato animo verso di voi, che, riconfermandomi la fiducia già espressa dalla precedente Assemblea, mi avete chiamato a presiedere i nostri lavori, pur conoscendo quanto i miei deboli mezzi siano inadeguati all'altezza del compito che mi affidate. Io considero la vostra amabilità come un attestato della buona volontà e dell'impegno da me posti nel passato per far sì che l'attività del massimo organo del nostro ordinamento autonomistico si esplicasse su una linea di dignità, di correttezza, di serietà e di elevatezza, tali da assicurare quel prestigio del quale ogni assemblea deve sapersi circondare, tanto maggiore quanto più elevate sono le funzioni che è chiamata ad esercitare. A tale buona volontà ed impegno io mi dichiaro legato anche per l'avvenire.

E sentimento di affetto esprimiamo, unanimi, verso coloro che uniti a noi nell'attività del primo Consiglio regionale, taluni superando nel nome di Sardegna contrasti di atteggiamenti particolaristici, prodigando le doti del loro intelletto e del loro cuore sulla via della rinascita dell'Isola, sono caduti sulla breccia; e a coloro che la sorte dell'urna non ha favorito, privando la nostra Assemblea di sperimentate e vivide energie che costituiscono pur sempre una riserva di forze alle quali la Sardegna potrà, sempre e largamente, attingere per superare le tappe della sua difficile ascesa.

Voi mi consentirete che io accomuni questi militi della nostra stessa battaglia nel saluto che rivolgo a quelli tra voi che hanno già combattuto la prima: primi fra tutti l'amico ono-

revole Presidente Crespellani ed i suoi collaboratori della Giunta, ai quali deve andare il ringraziamento di tutti i Sardi per la passione e lo zelo posti nell'adempimento dell'aspro, difficilissimo compito ad essi affidato di organizzare e dare inizio di attuazione all'ordinamento autonomistico dell'Isola; all'amico onorevole Asquer, che con la riconosciuta abilità e signorilità ha tenuto a battesimo questa seconda nostra legislatura regionale; alle nuove reclute fra le quali ci rallegriamo di vedere tanti giovani; è un saluto che rivolgo anche a vostro nome a tutti i fratelli di Sardegna, ed in particolare alle nuove generazioni, ai giovani che sono la speranza del nostro avvenire e verso i quali abbiamo la tremenda responsabilità di servire di guida e di esempio. Sentiamola tutti ardentemente questa responsabilità, anche quelli ai quali, ahimè, non è dato o non è più concesso di sperimentarla nell'ambito degli affetti familiari. Un saluto ho altresì il dovere di rivolgere al personale tutto dell'Amministrazione regionale, e particolarmente a quello del nostro Consiglio: un saluto che vuol essere l'espressione del riconoscimento dell'impegno posto nell'espletamento di una diuturna fatica, ai più sconosciuta, da molti non convenientemente apprezzata e della quale s'ignorano talvolta anche le lacrime; un saluto che vuol essere un ringraziamento per l'opera prestata finora nelle più difficili ed avverse condizioni, un incitamento per la immancabile collaborazione avvenire.

Un saluto, infine, consentirete che io rivolga alla Stampa, a questo formidabile ed insostituibile strumento posto, nella vita moderna, al servizio della libertà, della civiltà e del progresso, e del quale invochiamo la collaborazione, sia nel suggerimento incitatore, sia nel riconoscimento spassionato, sia nella misurata censura, un tutto rivolto a rendere la nostra opera quanto più possibile adeguata al mandato che ci è stato affidato.

Questa è infine l'ora dei propositi. Non da questo seggio possono essere elaborati e formulati ed enunciati programmi concreti; ma bene ha fatto il nostro Presidente provvisorio, quando ieri ci ha indicato alcune direttive circa la attività di questo Consiglio per la sua seconda legislatura.

Superate le iniziali difficoltà di organizzazione, due compiti dovremo prevalentemente prefiggerci: consolidare nei suoi istituti l'ordinamento autonomistico, potenziare tutte le attività produttivistiche della Regione, nei loro più disparati elementi. Meta: la rinascita economica e sociale dell'Isola, che deve uscire dalla stretta della platonica enunciazione contenuta nell'articolo 13 dello Statuto speciale, per tradursi in una realtà concreta, palpitante di cuori e di opere. La semplice esposizione di questi compiti ci dà la misura del lavoro che saremo chiamati a disimpegnare per realizzarli almeno in parte.

Al raggiungimento di questa meta noi siamo chiamati a indirizzare la nostra attività, riprendendo l'opera iniziata dal primo Consiglio regionale.

E lo faremo col massimo impegno e con la massima serietà, senza l'illusione di facili realizzazioni, senza l'allettamento di dover conseguire personali successi, con lo spirito di chi sa di adempiere ad un altissimo dovere.

La nostra azione sarà regolata dallo strumento che noi stessi abbiamo creato e che, opportunamente aggiornato alla luce dell'esperienza dei quattro anni trascorsi, sarà per tutti e per ciascuno di noi guida e garanzia. Nell'interpretazione e nell'applicazione delle norme contenute in questo strumento *si porrà la mia nobilitate*. Osservarne ed esigerne l'osservanza, con senso di giustizia, di equità e di imparzialità: questo è per me impegno morale prima che giuridico, e soltanto sottoponendomi a queste condizioni io mi sento autorizzato ad accettare la Presidenza di questa Assemblea, considerandomi designato all'alto incarico dal voto non di una parte soltanto, ma di tutti voi.

Onorevoli consiglieri, mi risuonano ancora nella mente e nell'anima le elevate parole pronunciate dall'illustre Presule che ieri ci ha impartito la propiziatrice benedizione di Dio nella Cripta dei Martiri, che egli volle ribattezzare il Santuario delle Vittorie, auspicando che, partendo da essa, la nostra opera di legislatori regionali fosse coronata dal vittorioso successo. Che Dio ascolti la sua invocazione e ci renda degni di essere gli artefici di questa vittoria. (*Vivi applausi*).

Sui licenziamenti alla S.A.P.E.Z.

BORGHERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHERO. Ho chiesto la parola per intervenire, anche se brevemente, sull'ordine del giorno, poichè ritengo sia giusto, in questo momento, richiamare l'attenzione di tutti i consiglieri sulla grave situazione venutasi a determinare nel bacino metallifero dell'Iglesiente.

Mentre noi, nella seduta di ieri e in quella di oggi, abbiamo proceduto alla elezione degli organi responsabili del nostro Consiglio, una società mineraria, la S.A.P.E.Z., Società anonima piombo e zinco, azienda appartenente al gruppo dell'A.M.M.I. con sede a Roma, sorda, insensibile a tutte le richieste degli organismi sindacali, degli organismi politici, dello stesso nostro Presidente della Regione, ha licenziato ben 300 unità lavorative sulle 1000 occupate. Non v'ha dubbio che la situazione deve essere da questo Consiglio affrontata, perchè noi ritenevamo e riteniamo che, essendo la S.A.P.E.Z. una società le cui azioni, se non esclusivamente, certamente in massima parte appartengono allo Stato, questa società dovesse almeno avere la sensibilità di rispettare la richiesta dell'onorevole Presidente della Giunta, il quale aveva chiesto che, fino a che fossero istituiti nel nostro Paese gli organi responsabili ai quali potersi rivolgere per affrontare il problema, fossero sospesi i licenziamenti in questione. Questa società non ha sospeso niente, non sospende niente, e questo mostra ancora una volta la grande influenza dei gruppi monopolistici nel nostro Paese, nelle nostre cose. Questo dimostra la prepotenza della stessa Associazione degli Industriali, poichè noi, organismo sindacale, avevamo proposto a questa gente che si sospendessero i licenziamenti in attesa che la società esaurisse gli approcci che aveva iniziato...

PRESIDENTE. Onorevole Borghero, lei sta svolgendo la mozione...

BORGHERO. No, signor Presidente, quella mozione ha un carattere molto più vasto poichè affronta, nel complesso, il problema del ba-

II LEGISLATURA

III SEDUTA

4 LUGLIO 1953

cino metallifero. Tratto il problema perchè il Consiglio dovrebbe prendere oggi una decisione. I lavoratori hanno infatti risposto alla prepotenza serrandosi nelle miniere; mille lavoratori sono oggi nelle gallerie e non intendono uscirne finchè non verrà presa una decisione. Io penso che sia giusto, dopo tutti gli sforzi del nostro Presidente, che si nomini una commissione consiliare, composta dai rappresentanti di tutti i Gruppi politici del Consiglio (ad Iglesias con la costituzione di un Comitato cittadino si è raggiunta l'unità di tutti i partiti politici) in modo che s'ia portata al Governo questa esigenza della Sardegna, del popolo sardo, perchè ritengo che il problema che noi dovremo affrontare riguarda la continuazione della vita delle nostre miniere. Come hanno avuto nel passato la possibilità di accantonare miliardi di profitti, così i monopolisti possono sopperire, fino a che il nuovo Governo verrà formato, ad un mese o due di crisi dello zinco.

La proposta del mio Gruppo è che si nomini una commissione consiliare con il compito di recarsi a Roma ad illustrare al Governo il problema del bacino metallifero dell'Iglesiente.

COLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIA. Desideravo anch'io arrivare alle conclusioni cui è arrivato l'onorevole Borghero. Non v'ha dubbio che la situazione che si sta determinando ad Iglesias è una delle più tragiche. E' stato già costituito un Comitato cittadino e domani sarà tenuto un convegno al quale sono invitate tutte le Autorità regionali. Non è mia intenzione svolgere la mozione, ma vorrei richiamare l'attenzione del Consiglio sulla gravità della situazione del mercato nazionale ed internazionale dello zinco. Non vogliamo esaminarne le cause, ma non possiamo fare a meno di dire che in Italia è mancata una adeguata politica mineraria, e che in Sardegna è mancata una adeguata politica mineraria regionale. Penso che se non dovessimo opporci a questi 300 licenziamenti, fra alcuni giorni la Monteponi e la Pertusola seguirebbero a ruota la S. A. P. E. Z. Dobbiamo evitare questo pericolo. Siamo d'accordo che questa commissione venga no-

minata e si rechi a Roma per difendere la causa di queste famiglie messe sul lastrico di punto in bianco.

MELIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS. Il Gruppo sardista ha presentato una mozione su questa questione. E' chiaro che non è il momento di sviluppare l'argomento, ma ho voluto prendere la parola per sottolineare nel modo più energico la gravità della situazione determinatasi in seguito a questi licenziamenti e, in genere, alla mancata difesa di uno dei settori più importanti dell'economia, dell'industria e del lavoro della nostra Isola. L'esigenza, adunque, di richiamare il Governo centrale e le autorità dello Stato alla necessità di proteggere i nostri lavoratori si impone con urgenza. Il Gruppo sardista, pertanto, si associa alla richiesta di nomina di una commissione consiliare che venga incontro alle richieste affannose, drammatiche, delle popolazioni colpite dal provvedimento in questione, e sollecita l'intervento adeguato del Governo regionale.

PERNIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERNIS. Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri. Io ho partecipato giorni fa ad una riunione tenuta presso la Presidenza della Giunta, alla presenza dei rappresentanti di tutti i partiti. Se mal non ricordo, in quella seduta fu prospettata, proprio dal collega Borghero, la situazione reale: il collega Borghero fece presente che con il 27 del mese, se non erro, sarebbero state date le note di preavviso, e con il 2 del mese di luglio, se non fosse intervenuto qualche provvedimento dall'alto che modificasse questo stato di cose, gli operai sarebbero stati licenziati.

Io non vedo, dato anche il tempo ristretto, che cosa effettivamente la Regione avrebbe potuto fare, a meno che il Governo centrale non avesse preso delle iniziative, che, a un certo punto, sembravano in atto, poichè — salvo errore — ieri o l'altro ieri in un quotidiano locale è stato annunciato che il Ministro Cam-

II LEGISLATURA

III SEDUTA

4 LUGLIO 1953

pilli aveva dato disposizioni perchè venissero sospesi i licenziamenti. Ora, se questo non è avvenuto, significa che l'azione del Governo non è stata quella che tutti noi attendevamo. Allora, di fronte a una situazione grave come quella prospettata dal collega Borghero, sapendo noi tutti che gli operai si trattengono nel fondo dei pozzi ormai da due giorni, io mi domando se con la proposta della nomina di una commissione consiliare non si ricada in quelle stesse forme d'latorie in cui, è doloroso dirlo, sarebbe caduto il Governo centrale. Penso che non sia il caso di andare oltre — se mi scusate l'espressione — con le chiacchiere: la commissione consiliare dovrebbe essere, anzitutto, nominata, dovrebbe partire, dovrebbe essere ricevuta a Roma in un momento in cui Roma è in tutt'altre faccende affaccendata. Da informazioni, direi da una inchiesta che io stesso ho condotto per mio conto, mi risulta che la Regione potrebbe risolvere, per lo meno temporaneamente, questo stato di cose, e risolverlo, per lo meno per il periodo sufficiente a permettere alle Autorità, al Governo centrale, di sistemare tutta, dico tutta, la questione mineraria del bacino dell'Iglesiente. Poichè, non nascondiamocelo, è una situazione complessa, e una situazione che, permettetemi di dire, non vedo come potrebbe essere risolta dalle istanze di una commissione consiliare che prospetterebbe a Roma soltanto ed esclusivamente quella che è la situazione relativa alla massa dei lavoratori, ma che certo non sarebbe molto addentro in quelle che sono le enormi difficoltà del mercato nazionale ed internazionale. Io credo, viceversa, che la Regione possa intervenire subito, e non attraverso commissioni consiliari ma attraverso i suoi organi costituiti. A me risulta che esistono in progetto dei lavori pubblici che basterebbe porre in esecuzione. Io ritengo che quando si vuol fare dell'autonomia...

MELIS. Così smobilitano le miniere!

PERNIS. ...sul serio dell'autonomia, questo deve essere ritenuto come il mezzo più adatto a risolvere i problemi della Sardegna. Non ve-

do quindi perchè l'Assessore ai lavori pubblici, di concerto con l'Assessore al lavoro, non possa domani stesso, con provvedimento eccezionale, collega Melis, dare lavoro a questi trecento operai. Basta superare tutte le difficoltà, le formalità burocratiche, e dare in appalto, sia pure a licitazione privata o con quelle forme che la Giunta regionale ritenga più rapide, questi lavori, per impiegare queste trecento unità. Se questo il Consiglio intende decidere, ha il potere di farlo e di farlo fare all'organo esecutivo. Questa è la mia proposta.

PINNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINNA. E' ovvio che ci rendiamo conto della gravità della situazione e della esigenza di non dilazionare più oltre la soluzione del problema. Il Gruppo al quale appartengo dà la sua adesione completa e si offre di collaborare alla soluzione del problema. Mi pare che vi siano provvedimenti urgenti da adottare, provvedimenti di emergenza, e perciò stesso provvisori; e questi provvedimenti d'urgenza, di emergenza, potrebbero essere provvisoriamente adottati dalla Regione. Ma il problema non è un problema che si possa e che si debba risolvere così, su due piedi, con i mezzi certo insufficienti che la Regione ha a disposizione. Qui si richiede un intervento più potente, quello dello Stato, perchè è sua competenza risolvere problemi sociali così gravi come quello dell'industria estrattiva dell'Isola. Deve intervenire lo Stato, o spontaneamente oppure sollecitato energicamente dalla Regione. Uno dei compiti che noi riteniamo spetti all'Istituto autonomistico è proprio quello di premere politicamente sugli organi dello Stato; e questo noi potremo fare, o per mezzo di una Commissione consiliare, o attraverso l'interessamento diretto degli organi della Regione che agiscano energicamente e, direi, prepotentemente, per la soluzione di questo problema. Non si può andare più avanti. Se si ritiene opportuno che questo problema sia inquadrato nella più vasta questione della politica economica nazionale, della direzione economica della cosa pubblica in Italia, lo si faccia pure, e si dica che questa politica, cosiddetta di

II LEGISLATURA

III SEDUTA

4 LUGLIO 1953

liberalizzazione degli scambi, di dirigismo, di liberalismo, di paternalismo, attraverso cui oscilla la nostra politica economica, non è adatta per le esigenze della Sardegna. Bisogna che questo settore economico sia protetto in modo più energico, perchè tale deve essere la visione generale nella quale inserire questo particolare aspetto della economia sarda. Ma per i problemi urgenti, per i provvedimenti di emergenza, sia pure provvisori, bisogna che la Regione qualche cosa faccia. Non so se sarà il mezzo più opportuno quello della creazione di una commissione, di una commissione *sui generis*, composta dai rappresentanti di tutti i partiti, che studi i modi e i mezzi per avviare a soluzione questo problema. Potrebbe essere anche una buona soluzione.

Comunque, quello che volevo dire è questo: siamo perfettamente solidali con gli operai che ora si trovano in una situazione veramente angosciata, chiediamo che la Regione faccia immediatamente qualche cosa a loro vantaggio e chiediamo che la Regione prenda sugli organi dello Stato perchè il problema sia definitivamente risolto.

CARDIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDIA. Poichè il Presidente ha dato facoltà di discutere, sia pur brevemente, sulla grave situazione che si è determinata nel bacino metallifero igliese...

PRESIDENTE. Non di discutere di questo, ma di accennarne solo agli effetti della proposta fatta dall'onorevole Borghero.

CARDIA. ...io mi permetterò di completare la esposizione di quello che è il pensiero del nostro Gruppo, esposizione già iniziata dal collega Borghero. Noi pensiamo che non vi sia, senza dubbio, la possibilità nei prossimi giorni e nell'immediato futuro di presentare istanze al Governo, e neppure di discutere su eventuali atteggiamenti del Governo regionale in merito al complesso problema strutturale del bacino carbonifero. Noi riteniamo, tuttavia, che questo problema debba essere affrontato quan-

to prima, soprattutto dopo che il Governo nazionale si sarà insediato, e dopo che gli organi esecutivi della Regione avranno iniziato a funzionare. Noi riteniamo che il Consiglio debba attirare l'attenzione dei propri membri e dell'opinione pubblica sarda sul problema.

Vi è una seconda parte della questione che è quella contingente, immediata, perchè vi sono migliaia di lavoratori che, mentre noi discutiamo questo problema, si intrattengono a presidiare i pozzi e gli impianti della loro miniera, e riteniamo che una soluzione di emergenza non solo possa essere ricercata, come hanno fatto molti consiglieri, ma possa essere anche trovata, purchè vi sia la buona volontà degli organi esecutivi attuali della Regione, e vi sia la buona volontà degli industriali metalliferi e, insomma, la buona volontà di tutti. E' stata avanzata, e termino immediatamente la mia esposizione, da diverse parti una proposta che mi sembra interessante, cioè che la Regione intervenga finanziando i lavori pubblici da tempo richiesti dalle popolazioni di quella zona. Questa proposta è interessante, poichè porterebbe ad alleviare una situazione di miseria che si è determinata in quella zona; offre però delle difficoltà di attuazione, a mio avviso insormontabili, poichè, egregi colleghi, dal giorno 12, questi lavoratori, qualora i licenziamenti avessero corso, finirebbero di appartenere alla S. A. P. E. Z. ed entrerebbero a far parte della massa di lavoratori già disoccupati ed iscritti agli uffici di collocamento della zona. Nessuno avrebbe il diritto di anteporre le esigenze pressanti di questi lavoratori a quelle di coloro che attendono da mesi e da anni di trovare finalmente una occupazione nella zona. Vi è tuttavia una possibilità, ed io la enuncio perchè possa essere oggetto di ulteriore approfondimento, che cioè i lavori pubblici che si intendono fare e che sono nel raggio e nell'ambito territoriale della concessione della S.A.P.E.Z. e che interessano direttamente la S.A.P.E.Z. e lo sviluppo della sua attività, che questi lavori pubblici, finanziati dalla Regione e dallo Stato, siano fatti in questo momento avendo come appaltante la stessa società, la quale potrebbe, per un periodo di due o tre mesi, mantenere in forza i 300 operai minacciati di li-

II LEGISLATURA

III SEDUTA

4 LUGLIO 1953

cenziamento e dare lavoro nell'ambito dei propri impianti a questi lavoratori fino a quando il Governo non fosse in grado di esaminare a fondo la questione e di dire la sua parola in merito. Questa è la soluzione di compromesso che proponiamo, rendendoci conto non solo degli interessi generali della zona, ma anche di quelli che potrebbero essere interessi legittimi della società S.A.P.E.Z., dico interessi legittimi di tale società. Questa è la nostra proposta, che riteniamo di immediata e pratica attuazione, purchè la S.A.P.E.Z. scenda dalla posizione di disprezzo e di intransigenza che mantiene nei confronti dei rappresentanti del popolo sardo, e venga a discutere ragionevolmente sul come evitare al bacino metallifero una così grave iattura.

PRESIDENTE. La sua proposta significa rinuncia alla proposta dell'onorevole Borghero?

CARDIA. No, è indipendente.

CASTALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI. Parlo a titolo personale, e dirò che la proposta di nominare una commissione consiliare mi trova consenziente, benchè non capisca ed anzi trovi strano e irrazionale che non si sia fatta la stessa proposta subito dopo la nomina del nuovo Presidente della Regione sarda. E' chiaro infatti che, qualunque azione voglia svolgersi, questa stessa discussione avrebbe dovuto farsi in presenza e di fronte alla Regione costituita e non già di fronte alla Regione accafala, mettendo Crespellani, o chiunque sia, nella condizione di dover rispondere non so a che titolo.

L'interesse degli operai, pertanto, avrebbe richiesto che anzitutto si fosse dato il capo responsabile alla Regione, e poi si fosse chiesto a questo capo tutto ciò che si doveva chiedere. Venendo al problema fondamentale, sarei in parte d'accordo con l'amico Cardia nel ritenere che i problemi sono due e che quello di fondo non può essere risolto certo in due o tre giorni, e nemmeno in due o tre settimane, perchè è facile parlare di buona o cattiva volontà

degli industriali, ma quando si tratta di miniere di piombo e zinco, e quando ci si oppone anche a quel minimo di armamenti che sono strettamente necessari per difenderci dal pericolo di Tito, questo significa voler aumentare la disoccupazione. Se io mi oppongo alla costruzione delle case, è chiaro che voglio la disoccupazione dei muratori. In tempo di pace la Germania aveva normalmente due milioni e mezzo di uomini armati, e l'Italia ne aveva circa 400.000. Non dico si debba arrivare agli otto milioni nominali ed ai tre effettivi di Mussolini, ma se oggi se ne richiedono 600.000 per l'intera Europa, non mi pare che sia molto. Quindi è chiaro che, se mancano totalmente o quasi le commesse militari, il piombo non si vende, e lo zinco neppure. Vietare le commesse sarebbe un errore, perchè le commesse consumano il piombo e lo zinco; e lamentarsi poi che il piombo e lo zinco non trovano consumatori, non trovano compratori, son fatti che non vanno d'accordo.

Ci sarebbe un'altra soluzione nel campo civile, ed ecco perchè mi dispiace che non ci sia il Governo. Se ci fosse stato l'Assessore, lo avrei invitato ad accelerare gli studi, perchè, dicono nuovi studi tecnici, il piombo può essere usato anche nelle tubature dell'acqua. Noi invece dobbiamo discutere senza che ci sia il Presidente o un Assessore, per cui è impossibile discutere il problema di fondo. Siamo lieti di dire che aderiamo alla nomina della commissione, perchè troviamo giusto si sospenda ogni provvedimento in attesa di un intervento degli organi regionali. Quindi, sulla questione della commissione io personalmente mi dichiaro d'accordo. Mi ha sorpreso l'accento ai gruppi monopolistici fatto dagli amici della sinistra. Essi volevano nazionalizzare la Montecatini, cioè volevano praticamente distruggere l'attuale situazione salariale di privilegio della Monteverchio. Ecco i frutti di una nazionalizzazione fatta troppo leggermente, ecco i frutti della gestione di Stato, ecco toccato con mano che lo Stato non è un padrone migliore degli industriali. Non basta nazionalizzare per creare il benessere; qualche volta nazionalizzando si crea la fame e si diminuiscono i salari, come sarebbe avvenuto se, nazionalizzando la Montecatini, aveste portato le Miniere

II LEGISLATURA

III SEDUTA

4 LUGLIO 1953

di Montevecchio nel gruppo A.M.M.I., con la conseguenza che sarebbe caduto il patto salariale, in forza del quale la Montevecchio paga salari più elevati di quelli dell'Alta Italia. Qui c'è un collega che ve lo può dire, un collega che è stato dipendente della Montevecchio: voi la volevate portare nel gruppo A.M.M.I.!

Concludendo: io personalmente sono d'accordo sulla nomina della commissione; sono d'accordo sul fatto che si debba chiedere la sospensione dei licenziamenti; sono d'accordo che si debba fare una politica di lavoro, perchè la cosa più dolorosa per il mio cuore è che si debbano vedere famiglie gettate nella fame, capifamiglia disoccupati. Quanto al sistema proposto dall'amico Cardia, è generoso, nobile, bello, ma credo che dal lato tecnico noi abbiamo leggi da rispettare, perchè, sebbene questo sia una caso di interesse sociale, si finirebbe poi per stabilire un principio per cui domani si potrebbero fare appalti in famiglia anzichè appalti regolari: la Corte dei Conti si opporrebbe e difficilmente registrerebbe il provvedimento. Comunque, bisogna prima di tutto costituire gli organi regionali; poi accelerare al massimo i lavori pubblici della zona, bruciando le tappe, pregando tutti gli organi di controllo di operare con precedenza assoluta, in modo che il lavoro venga al più presto, e nominare subito la commissione che preme sugli organi governativi affinchè vengano sospesi i licenziamenti.

SPANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPANO. Io parlo a titolo personale, non avendo ricevuto nessun incarico particolare dal mio Gruppo. Non volevo parlare perchè ritenevo oggi non possibile iniziare una discussione profonda sull'argomento, ma voglio accennare a quello che è il mio pensiero, anche perchè l'onorevole Castaldi mi ha citato senza che io volessi entrare nella questione. Relativamente alla proposta di nomina di una commissione, io ritengo che forse tale commissione non sia utile perchè il compito di interessare il Governo centrale è già stato espletato completamente dal Presidente Crespellani.

Io penso che forse non sarà necessario nomi-

nare una commissione. Certo che in questo momento dobbiamo rivolgere il nostro pensiero ai minatori che stanno lottando per il loro pane, ed io penso che il Consiglio bene faccia a rivolgere il suo saluto a questi lavoratori. Io non approvo il metodo che è stato usato: occupazione della miniera, perchè ritengo che non sia un metodo troppo democratico, troppo sereno; comunque, sono dell'opinione che il Consiglio possa e debba, senz'altro, inviare il suo saluto di solidarietà a questi lavoratori che combattono per un miglior tenore di vita.

Non sono d'accordo con Pernis il quale ha proposto di aprire dei cantieri di lavoro per assorbire questi operai licenziati, operai che poi, però, non verrebbero più riassunti. Io sarei d'accordo invece con la proposta Cardia, se fosse attuabile. Chiedo, pertanto, lumi all'esperienza degli anziani, perchè io non so fino a quale punto la Regione possa intervenire in tal senso. Penso che dobbiamo cercare una soluzione nell'ambito regionale, perchè in questo momento urge risolvere il problema, e approfondire questioni più generali, non è il caso e non sarebbe una cosa seria.

CRESPELLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI. Onorevoli colleghi, le parole effettivamente sono come le ciliegie, una tira l'altra, e ci siamo un pò imbarcati nella discussione delle mozioni o almeno di una delle mozioni, senza possibilità, penso, di risultati pratici, perchè nessuno vi è oggi al banco del Governo che possa assumere responsabilità. Io quindi parlo per dare notizie, per riferire su quello che è avvenuto nel passato. Escludiamo quindi senz'altro che da questo banco io, o altri per me, possa prendere impegni per il futuro. L'onorevole Colia ha mosso una censura al precedente Governo regionale perchè non si sarebbe svolta una efficiente politica mineraria. Io non voglio, nè posso, nè ritengo opportuno in questo momento addentrarmi nel problema, anche perchè usurperei, con limitata competenza, quello che dovrebbe essere compito del collega professor Carta, il quale ha diretto questo settore. Ma per quanto riguarda particolarmente

II LEGISLATURA

III SEDUTA

4 LUGLIO 1953

la questione della crisi dello zinco, dirò che questa crisi si profilava da tempo, e da tempo la Regione aveva inoltrato specifiche richieste al Ministero dell'industria e al Ministero del commercio estero, suggerendo e proponendo determinate provvidenze al fine di contenere, se non proprio evitare, la crisi dello zinco, che avrebbe avuto preoccupanti ripercussioni in Sardegna ove esistono le principali miniere di questo minerale.

Disgraziatamente queste provvidenze non sono state varate e ritengo che la loro opportunità non sia stata nemmeno condivisa, avendo il Ministro del commercio estero, in questa materia, una sua determinata visione, che, mi sia consentito di dirlo, varia a seconda che si tratti dello zolfo o di altro minerale che riguarda la Sardegna. Comunque, è fuori posto discutere questa materia. Le proposte, la Regione le ha fatte tempestivamente da diversi mesi, le ha riproposte in questa contingenza e, pur rendendosi conto, anzi proprio perchè si rendeva conto che non potevano essere attuate in un momento in cui il Consiglio dei Ministri è in crisi, è nel travaglio della nuova formazione, concentrò le sue richieste in alcuni punti che mi pareva fossero di carattere generale: differire, cioè, ancora per poco tempo i licenziamenti fino a quando il Governo centrale e il Governo regionale potessero procedere ad un esame approfondito della questione, o, quanto meno, predisporre altre provvidenze sufficienti, non dico — e qui concordo anche con i colleghi delle sinistre — a riassorbire esattamente quelle maestranze che eventualmente dovessero essere licenziate in queste miniere, ma a non aggravare lo stato di disagio derivante dalla situazione attuale.

Mi pareva che questa richiesta potesse essere accolta, dato che doveva importare un onere eccessivo, perchè, se è vero che la S.A.P.E.Z. ed altre miniere che hanno esclusivamente minerali di zinco sono in una situazione di disagio economico, e questo non si può negare, mi pareva che... ciò che può fare quarantanove può fare benissimo cinquanta. E' questa la richiesta che rivolsi al Ministero dell'industria ripetutamente, in due colloqui, attraverso telegrammi e telefonate, accompagnando questa richiesta dal-

l'azione pressante della Prefettura e dall'azione del Rappresentante del Governo. Debbo dire anche che da parte dell'Associazione Industriali di Cagliari trovai la massima comprensione ed assicurazione che le cose si sarebbero disposte al termine massimo consentito dal trattato collettivo, purchè entro questo termine massimo fosse venuta qualche disposizione da parte degli organi competenti. Volli fare un ultimo passo direttamente presso gli organi direttivi della S.A.P.E.Z. e ier l'altro feci un ultimo pressante, caloroso, direi drastico telegramma al Presidente della Società che soltanto ieri mi ha risposto con un telegramma di cui do lettura: «In riferimento suo telegramma licenziamenti sono stati limitati minimo indispensabile tenuto conto perdurante sfavorevole andamento mercato internazionale et orientamento nostra politica economica — pregola inoltre considerare licenziamenti stessi stati preannunciati competenti autorità fin dalla prima decade di maggio — preavviso 60 giorni dovrebbe dar modo predisposizione lavori pubblici — assicuriamo comunque che situazione è stata da noi attentamente seguita et sarà riesaminata non appena sperabile favorevole evoluzione mercato internazionale aut provvedimenti difesa industria ci daranno altre possibilità ».

Non mi pare che, pur concordando sulla situazione sfavorevole del mercato dello zinco, questo telegramma ci possa soddisfare. Comunque, io convocai d'urgenza la Giunta per vedere che cosa era possibile fare, ripeto, non tanto per riassorbire completamente i lavoratori licenziati, quanto per non aggravare la situazione di disagio nella zona, che certo non ha molte risorse. Quello che si poteva fare, quel poco che si poteva fare, è stato fatto. Perchè non basta dire: si facciano i lavori pubblici che interessano la zona. I lavori pubblici che interessano la zona sono molti, ma ci vogliono due cose: i progetti pronti e i quattrini da spendere. Noi non avevamo per quella zona che un unico, modesto progetto: quello della sistemazione e dell'asfaltatura della strada che dalla 126 conduce fino a Funtanamare, e per questo abbiamo già disposto che sia dato immediatamente inizio al lavoro. Ma non facciamoci illusioni: è un'opera

II LEGISLATURA

III SEDUTA

4 LUGLIO 1953

modesta che non può dare lavoro che a poche decine di unità e per un periodo di tempo abbastanza limitato. Avevamo anche considerata la possibilità di proseguire il lavoro lungo la stessa strada fino alla miniera di Masua, e a questo scopo io, per l'altro, convocai il Provveditore alle opere pubbliche e il Rappresentante del Governo per sentire se, col bilancio attuale, si potessero eseguire questi lavori, i quali, da un calcolo molto approssimativo, potevano considerarsi tali da assorbire la spesa di cento milioni con un impiego di oltre 100-150 operai. Se non che ci siamo trovati in questa situazione: la strada non è classificata, non si potrebbe nemmeno chiamare aziendale, è sorta per necessità dell'azienda e perchè in quella zona abitano circa tremila persone che fanno capo alle miniere. Perciò, il Provveditore alle opere pubbliche mi ha detto che, a parte la questione relativa agli stanziamenti di bilancio, non sarebbe potuto intervenire a favore di una strada non classificata. Tuttavia, anche per non pregiudicare quelli che potrebbero essere i futuri sviluppi e in attesa di poter prendere accordi con l'Amministrazione comunale di Iglesias (perchè se quest'ultima facesse la dichiarazione di riconoscimento di strada comunale probabilmente questa potrebbe essere inserita fra le opere che possono essere eseguite o in forza della legge regionale o in forza del bilancio dello Stato), per guadagnare tempo, io ho pregato il Provveditore alle opere pubbliche — e il Provveditorato alle opere pubbliche ha favorevolmente assecondato la mia richiesta — di disporre intanto immediatamente il progetto per la costruzione della strada fino a Masua, dove la strada si chiude. Questo lavoro è in corso.

Vi erano altre possibilità, ma voi intendete che non si poteva, anche per ragioni di giustizia, con un programma di lavori pubblici già approvato e già in corso, non si poteva, unicamente per venire incontro a un settore, anche se veramente provato, non si poteva mandare a monte un programma che è già in corso di attuazione, per trasferire in un unico settore quello che, viceversa, interessa tutta l'Isola. Tuttavia, sempre per dimostrare il nostro interessamento, la nostra preoccupazione per questo particolare evento che indiscutibil-

mente aggrava la situazione del bacino minerario, abbiamo dato anche disposizioni immediate perchè si studino dei progetti che possano eseguirsi con molta rapidità: strade vicinali che riguardano la zona relativamente al programma delle strade vicinali da finanziarsi con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno; per questo esercizio era stata prevista qualche cosa come un miliardo e più. Quindi, nel programma del '53 non sarà difficile ottenere che l'esecuzione di qualche strada vicinale, già prevista in altri settori dove il disagio sia minore, sia posposta a favore di altro progetto per la zona in esame. Questo è quello che la Giunta uscente ha fatto fino a che ha avuto il potere di farlo; per il futuro dovrà provvedere la nuova amministrazione.

Indiscutibilmente, la scarsa considerazione che è stata prestata alle sollecitazioni del rappresentante della Regione — lasciando da parte la persona, ma considerando la situazione in sé — non ha potuto non essere rilevata anche dalla Giunta; e chi ha letto il comunicato che dopo la seduta della Giunta è stato diramato alla stampa, avrà visto che di questo disappunto la Giunta ha voluto che si facesse espressa menzione nella sua deliberazione. Di questo disappunto io mi sono fatto interprete, come ultimo atto della mia amministrazione, con la trasmissione del verbale agli organi governativi, Presidenza del Consiglio, Ministero dell'Industria, Ministero dell'interno e altri Ministeri interessati. Oggi si propone la costituzione e l'invio di una commissione al Governo centrale. Io non vi nascondo che non mi faccio molte illusioni; ma non farò nessuna difficoltà se l'invio di una commissione potrà essere utile a sottolineare una esigenza veramente grave dell'Isola, esigenza alla quale, sia ben chiaro, la Regione non ha potere di mettere riparo, perchè bisogna che noi teniamo ben chiari e distinti i rapporti; laddove le responsabilità sono nostre, prendiamole, assumiamocene, e chi non fosse all'altezza della situazione, paghi; ma dove le responsabilità non sono della Regione, lasciamo che restino a quegli organi ai quali spettano.

Nel chiudere queste mie dichiarazioni, che avevano lo scopo di informare su quello che era stato fatto dalla precedente Giunta, esprimo an-

II LEGISLATURA

III SEDUTA

4 LUGLIO 1953

che io la mia solidarietà con gli operai che oggi sono minacciati da ulteriore aggravamento del disagio economico e sociale, anche se — debbo dirlo — non possa esprimere la mia adesione al modo con cui gli operai hanno espresso la loro protesta, modo che finisce poi per metterli dalla parte del torto, quando sono in una situazione tale di ragione che il mezzo normale è riconosciuto dalla Costituzione per esprimere la protesta dei lavoratori poteva essere sufficiente.

In questi termini io ho riferito come ex Presidente della Giunta, ma ho inteso parlare anche come componente del Consiglio regionale, esprimendo la mia solidarietà a questa manifestazione che, come ben diceva il collega Castaldi, sarebbe stato forse più utile fare dopo la nomina del rappresentante della Regione, ma che comunque, una volta impostata, trova anche la mia solidarietà.

PRESIDENTE. Quello che è il sentimento unanime del Consiglio credo sia stato pienamente manifestato, e io non faccio che riassumerlo associandomi alle parole di tutti gli oratori. Rimane in discussione la proposta originaria, sulla opportunità della nomina di una commissione. Su questa opportunità si è richiesto il parere del Consiglio, ed è il Consiglio, ora, arbitro di decidere se sia il caso di nominare questa commissione. Mi limito ad accennare alla commissione, perchè ritengo che un approfondito esame di tutto ciò che ha formato oggetto di altre proposte concrete e contingenti dovrà essere rimandato, attenendoci a quelle che sono state le dichiarazioni dell'onorevole Crespellani. Il Consiglio ora è chiamato a pronunciarsi sulla opportunità della nomina della commissione. Chiedo anche se, sulla sua composizione, non si ritenga di affidare l'incarico all'Ufficio di Presidenza. L'argomento potrebbe poi concretarsi nella stesura di un ordine del giorno.

SERRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA. Non avrei voluto prendere la parola, perchè non voglio assolutamente che il mio

punto di vista suoni disapprovazione alla attestazione unanime del Consiglio per i lavoratori licenziati; però ritengo che si debba anche seguire una linea di serietà e di dignità nei nostri lavori. Il regolamento contempla il caso di nomina di commissione. La commissione di inchiesta consiliare per le miniere è già stata nominata, per cui potrebbe quella stessa essere investita di questo problema. Comunque, io penso che sia il caso per il momento di sospendere la discussione e procedere alla nomina del Presidente della Giunta. Appena nominato il Presidente della Giunta si vedrà se si debba nominare o meno una commissione che, in via eccezionalissima, dovrà assistere il Presidente della Giunta nei contatti con gli organi centrali, per attenuare, se non per risolvere, il disagio in questione, proseguendo l'azione che il Presidente cessante della Giunta ci ha illustrato. Così, indubbiamente, potremo rispettare il regolamento, perchè, solo in via eccezionalissima, non essendo formate ancora le Commissioni legislative permanenti, si potrebbe investire una commissione *ad hoc* del problema. Quindi, non speculiamo su una questione che si prospetta in assenza di qualsiasi Governo, posto che lo Statuto ha fatto cessare la legislatura il 7 maggio e solo il 14 giugno la Regione ha espresso i suoi rappresentanti. Non si deve quindi addebitare nè al Governo regionale, che non esiste, nè al Governo centrale, che è in via di formazione, il fatto che oggi vi sia una tale situazione, salvo le recriminazioni che giustamente ha fatto il collega Crespellani nei riguardi delle carenze passate. Quindi, concludo per proporre che venga nominato il Presidente della Giunta, affinchè immediatamente dopo si possa trattare della nomina di una commissione eccezionale che assista esso Presidente nel momento precedente alla formazione della Giunta stessa, perchè poi spetterà a questa ultima tenere i contatti con tutti gli organi centrali. Se così non si procedesse, si finirebbe per scardinare il sistema democratico costituzionale ed istituzionale, creando un regime di soviet o di altro genere. (*Interruzioni dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Vi prego di non turbare la serietà con la quale il Consiglio regionale ha vo-

II LEGISLATURA

III SEDUTA

4 LUGLIO 1953

luto esaminare questo problema. Io voglio richiamarmi alle parole dell'onorevole Serra, quando ha rilevato il dovere comune di non violare le norme del regolamento interno. Mi sono già proposto di attenermi ad esse scrupolosamente, ma ritengo, peraltro, che il Consiglio abbia il potere di rendersi arbitro in qualsiasi momento dell'attività propria: in materia, inoltre, vi sono dei precedenti ai quali ritengo ci si debba attenere. Tutte le volte che un problema di particolare importanza si presenterà all'esame del Consiglio, penso che il Consiglio, qualunque sia la posizione regolamentare, possa e debba occuparsene, senza venir meno all'obbligo che tutti abbiamo di osservare e far osservare il regolamento.

CAMPUS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS. Il Gruppo democristiano approva pienamente la proposta della nomina di una commissione che, recandosi immediatamente alla Capitale, esprima al Governo il punto di vista del Consiglio; ritiene che il problema sia di estrema urgenza e che quindi la decisione debba essere presa questa mattina, ma subito dopo la nomina del Presidente della Regione. Il Gruppo ritiene anche che la commissione debba agire in modo autonomo, indipendentemente cioè da quella che sarà l'azione del Presidente che noi stiamo per eleggere. La commissione dovrà essere espressione del Consiglio, dei sentimenti del Consiglio, della volontà del Consiglio, e in tal senso, quindi, dovrà agire, per lo meno fino a quando il Presidente non sarà affiancato dalla Giunta, cioè dal regolare Governo regionale. Pertanto, proponiamo che, subito dopo l'elezione del Presidente della Giunta, si provveda alla nomina della commissione consiliare e che la commissione immediatamente si trasferisca nella Capitale per esprimere al Governo centrale i nostri voti e i nostri sentimenti di preoccupazione e di angoscia.

GIUA ELIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUA ELIO. Il Gruppo monarchico chiede che prima si proceda alla nomina del Presiden-

te della Regione, e, successivamente, si discuta sulla opportunità o meno di procedere alla nomina della commissione consiliare che dovrà recarsi a Roma.

SOTGIU GIROLAMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO. La questione di fondo concerne la nomina della commissione che dovrà recarsi a Roma per prospettare al Governo centrale le esigenze di tutela dei lavoratori sardi sentite da tutto il popolo isolano. Perciò, siamo d'accordo che si proceda alla nomina del Presidente della Regione e che dopo, senza riaprire la discussione che è stata già sviluppata, si nomini la commissione. Io non vedo le preoccupazioni avanzate dall'onorevole Serra, posto che l'articolo 32 del regolamento statuisce che il Consiglio può sempre stabilire la nomina di commissioni speciali. Ad ogni modo, eleggiamo prima il Presidente e poi passiamo a nominare la commissione.

PRESIDENTE. Su questa procedura mi pare che siamo tutti d'accordo. Io pregherei i consiglieri che intendono prendere accordi per redigere un ordine del giorno di voler profittare delle more della votazione per l'elezione del Presidente della Giunta.

**Prima votazione per la elezione
del Presidente della Giunta.**

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente della Giunta regionale.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per l'elezione del Presidente della Giunta:

Presenti e votanti		62
Maggioranza		32

Hanno ottenuto voti i consiglieri:

Crespellani		30
Lay		13
Schede bianche		19

II LEGISLATURA

III SEDUTA

4 LUGLIO 1953

(Hanno preso parte alla votazione:

Amicarelli - Asquer - Azzena - Bagedda - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Campus - Canalis - Caput - Cardia - Carloni - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Corrias Alfredo - Corrias Efisio - Cossu - Costa - Cottoni - Covacivich - Crespellani - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Frau - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Ibba - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Milia - Muretti - Murgia - Pasolini - Pazzaglia - Pernis - Pinna - Pirastu Luigi - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Zucca).

Seconda votazione.

PRESIDENTE. Non essendosi raggiunta la maggioranza assoluta prevista dall'articolo 36 dello Statuto speciale, dispongo che si proceda ad una nuova votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della seconda votazione per l'elezione del Presidente della Giunta:

Presenti e votanti	62
--------------------	----

Maggioranza	32
-------------	----

Hanno ottenuto voti i consiglieri:

Crespellani	30
-------------	----

Lay	13
-----	----

Schede bianche	19
----------------	----

(Hanno preso parte alla votazione:

Amicarelli - Asquer - Azzena - Bagedda - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Campus - Canalis - Caput - Cardia - Carloni - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Corrias Alfredo - Corrias Efisio - Cossu - Costa - Cottoni - Covacivich - Crespellani - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Frau - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio -

Ibba - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Milia - Muretti - Murgia - Pasolini - Pazzaglia - Pernis - Pinna - Pirastu Luigi - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente Zucca).

Terza votazione.

PRESIDENTE. Non essendosi raggiunta la maggioranza assoluta prevista dall'articolo 36 dello Statuto speciale, dispongo che si proceda ad una nuova votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della terza votazione per l'elezione del Presidente della Giunta:

Presenti e votanti	61
--------------------	----

Hanno ottenuto voti i consiglieri:

Crespellani	30
-------------	----

Lay	13
-----	----

Schede bianche	18
----------------	----

(Hanno preso parte alla votazione:

Amicarelli - Asquer - Azzena - Bagedda - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Campus - Canalis - Caput - Cardia - Carloni - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Corrias Alfredo - Corrias Efisio - Cossu - Costa - Cottoni - Covacivich - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Frau - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Ibba - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Milia - Muretti - Murgia - Pasolini - Pazzaglia - Pernis - Pinna - Pirastu Luigi - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Zucca).

PRESIDENTE. Essendosi raggiunta la maggioranza relativa prevista dall'articolo 36 dello Statuto speciale, proclamo eletto Presidente della Giunta l'onorevole Luigi Crespellani. *(Applausi al centro).*

II LEGISLATURA

III SEDUTA

4 LUGLIO 1953

Ordine del giorno sui licenziamenti alla S.A.P.E.Z.

PRESIDENTE. E' stato presentato, a conclusione della precedente discussione sulla situazione del bacino minerario, un ordine del giorno che porta le firme degli onorevoli Melis, Campus, Borghero, Pazzaglia, Muretti, Medda, Colia. Se ne dia lettura.

FALCHI PIERINA, Segretaria provvisoria:

« Il Consiglio regionale, in attesa della discussione sulle mozioni concernenti la situazione delle miniere metallifere sarde, considerata la estrema gravità della situazione stessa e l'urgenza di immediati provvedimenti, delibera la costituzione di una commissione consiliare col compito di recarsi a Roma onde sollecitare provvedimenti di emergenza da parte del Governo centrale atti a non compromettere l'attività delle miniere e l'impiego della mano d'opera, finchè il problema venga affrontato e risolto nel suo complesso ».

PRESIDENTE. Ritengo che non sia necessaria una illustrazione. Metto in votazione l'ordine del giorno testè letto.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Mi pare che, dopo l'approvazione dell'ordine del giorno, bisognerebbe, ora, pensare alla costituzione di questa commissione.

MELIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS. Propongo che la commissione venga nominata dal Presidente del Consiglio con la scelta di un membro di ogni Gruppo politico, data la natura della commissione stessa e dato l'orientamento espresso nell'ordine del giorno or ora votato.

COVACIVICH. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH. Non si può accogliere la proposta Melis, perchè vige una prassi secondo cui le commissioni debbono rispettare le proporzioni dei Gruppi di questo Consiglio.

PRESIDENTE. La norma alla quale si è richiamato l'onorevole Covacivich non si attiene a questo caso. Questa non è una commissione, non ha funzioni di natura legislativa. E', piuttosto, una deputazione, e, in tal senso, potrebbe bene essere formata nel modo proposto dall'onorevole Melis. Se non sorgono obiezioni, vorrei pregare gli stessi presidenti dei Gruppi di designare il rappresentante dei rispettivi Gruppi, in modo che in giornata io possa procedere alla nomina di questa commissione. Per l'ulteriore corso dei lavori il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 14.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1954